



Ivano Dionigi, professore ordinario di Lingua e letteratura latina, ha fondato e dirige il Centro Studi “La permanenza del Classico” dell’Università di Bologna, di cui è stato Rettore. È presidente della Pontificia Accademia di Latinità e dirige la rivista “Latinitas”. Nei suoi studi si è dedicato particolarmente a Lucrezio e Seneca e ha curato volumi sul rapporto antico/presente. Tra i più recenti: *I classici e la scienza. Gli antichi, i moderni, noi* (2007), *Madre, madri* (2008), *Elogio della politica* (2009), *Il dio denaro* (2010), *Animalia* (2011), *Eredi* (2012) e *Barbarie* (2013) per Rizzoli. Per Mondadori ha scritto *Il presente non basta. La lezione del latino* (2016).

In sovraccoperta:
La caduta di Fetonte (part.).
 Incisione di Hendrick Goltzius del 1588
 da un’opera di Cornelis Corneliszoon van Haarlem.
 Amsterdam, Rijksmuseum.

Progetto grafico
 Raffaella Ottaviani

Per una meravigliosa e tremenda
 ambiguità linguistica, la morte e la vita
 sono iscritte nella stessa parola bios:
bíos è vita, *biós* è arco. Noi siamo così un
 cerchio incompiuto, imperfetto, un arco,
 in cui inizio e fine non coincidono.

IVANO
 DIONIGI

QUANDO LA VITA
 TI VIENE A TROVARE

Editori



Laterza

Ivano Dionigi

QUANDO LA VITA TI VIENE A TROVARE

Lucrezio, Seneca e noi



Solitari restare a riva a osservare le tempeste della vita o salire a bordo senza troppo curarci dei compagni di viaggio? Seguire le leggi del cosmo o le leggi dell’io? Scegliere la politica o l’antipolitica? Il *negotium* o l’*otium*? Credere o capire di fronte a Dio e alla morte? Seguire la lezione dei padri o la rivoluzione dei figli?

Basta volgere lo sguardo al mondo classico di Atene e Roma per trovare i nostri più naturali interlocutori, coloro che ci hanno preceduti nelle nostre stesse domande. Lucrezio e Seneca hanno fatto il controcanto al presente ponendosi le domande ultime. Non importa quali risposte abbiano dato, importa invece la loro allergia al pensiero unico, tanto da averci prospettato concezioni diverse e rivali del mondo. Importa il coraggio di sperimentare, in solitudine e in autonomia, cosa significa sopportare la verità quando la vita ti viene a trovare. A loro dobbiamo rivolgerci per ricordarci come eravamo e come potremmo essere.